

## LA PROVA

Alla Mostra d'Oltremare i primi candidati provenienti da ogni parte del Sud. Tutti aspirano a un contratto a tempo indeterminato per affrancarsi dalla famiglia di origine e progettare il proprio futuro

### E a Genova la carica dei 12mila (per 91 posti)

Domani sarà la giornata più attesa per gli 11.685 candidati al maxi concorso pubblico per esami bandito dal Comune di Genova per assumere, a tempo pieno ed indeterminato, 91 istruttori dei servizi amministrativi. La prova preselettiva si svolgerà nel padiglione B della Fiera. I primi 270 candidati in graduatoria, oltre ai pari merito, potranno partecipare alla prova scritta prevista martedì 17 settembre; chi avrà ottenuto un punteggio di almeno 21/30 sarà ammesso alla prova orale. La maggioranza di chi ha presentato la domanda è donna, 63,2 per cento. La principale fascia d'età è rappresentata da persone tra i 30 e i 50 anni, 59,7 per cento, mentre gli under 30 sono circa il 30 per cento e solo il 10 per cento supera i 50 anni. Per quanto riguarda la provenienza, il 72,71 arriverà dal nord Italia (i liguri sono il 67 per cento), il 20,48 per cento dal sud e il 4,17 dal centro; a questi si aggiungono aspiranti con passaporto dell'Unione Europea, 0,40 per cento, e un 2,22 per cento, di altre nazionalità. «Questo concorso – spiega l'assessore al Personale, pari opportunità e diritti, Arianna Viscogliosi – serve a compensare i tanti pensionamenti ed il naturale turnover. Per questo, per il secondo anno consecutivo, abbiamo previsto il massimo delle assunzioni consentite per legge».

# Posto fisso, un esercito in fila

Partito a Napoli il concorso della Regione Campania: in 303mila per 2mila assunzioni negli enti locali. Le storie e le speranze di giovani (e meno giovani) con il sogno di uno stipendio sicuro a fine mese

ANTONIO AVERAIMO  
Napoli

Il lungo viale della Mostra d'Oltremare di Napoli è dominato da un manifesto gigantesco di un'agenzia per il lavoro. È in lingua inglese. Sopra c'è scritto: "Generazione vincente. Credi nel tuo talento, non arrenderti mai!". Chissà se si sente una generazione vincente quella che si affolla davanti ai cancelli fin dalle prime ore del mattino, prima di riversarsi nel viale e attendere poi pazientemente il proprio turno nelle lunghe file davanti ai padiglioni della Mostra. Qui sosterranno la prova preselettiva del maxi-concorso della Regione Campania per 2.175 posti di lavoro negli enti locali. Quel che è sicuro è che questi giovani provenienti da ogni parte della Campania e dalle altre regioni del Sud non hanno alcuna intenzione di arrendersi alla disoccupazione, a un lavoro precario e alla necessità di abbandonare la propria terra. E nel concorso indetto dal governatore Vincenzo De Luca – prima tranche dell'imponente Piano per il lavoro della Regione Campania, che proseguirà con un'altra due concorsi annunciati il mese scorso con l'obiettivo finale di occupare nella Pubblica amministrazione 10mila persone –, l'esercito dei 303.965 candidati vede l'occasione per garantirsi uno stipendio sicuro a fine mese grazie al quale affrancarsi dalla famiglia e progettare la propria vita al Sud, senza dover emulare i due milioni di conterranei che negli ultimi 15 anni hanno lasciato la propria terra. Da oggi fino alla fine del mese affolleranno ogni giorno i padiglioni della Mostra alla ricerca del "posto fisso". Andrea, 37 anni, viene da Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. È laureato in Chimica industriale. «Sono anni che provo a svolgere il lavoro per cui mi sono formato – racconta –. Ma qui al Sud le aziende sono sempre più poche, di conseguenza il lavoro scarseggia. Sono qui per tentare quest'ultima carta, anche se attendo una chiamata da fuori regione che potrebbe arrivare presto». Con lui, ai cancelli, c'è anche un uomo più vicino alla quarantina che alla trentina. Ci affida il suo sfogo sul dramma del lavoro al Sud. Ma non vuol rivelare nemmeno il suo nome per paura di ritorsioni da par-

te dei suoi datori di lavoro: c'è anche questo al concorso della Regione Campania. «Il lavoro ci sarebbe pure qui al Sud. Ma che tipo di lavoro? Sottopagato, precario, in nero. A Napoli vedo girare da dieci anni grosse somme nel settore del turismo, nel quale lavoro. Ma noi lavoratori arriviamo solo le briciole». Mena ha 30 anni, arriva da Villa Literno, nel Casertano. È laureata in Ingegneria nautica. Come gli altri, anche lei concorre per una posizione riservata ai diplomati: «Cerco un posto sicuro che possa darmi delle certezze». C'è stato anche qualche disagio il primo giorno: oltre alle estenuanti file ai cancelli e davanti ai padiglioni, si sono registrati ritardi di oltre un'ora a causa del mal-funzionamento del sistema, che ha ritardato la stampa delle fotocopie dei test da sottoporre ai candidati. Qualcuno

decide perfino di rinunciare. Raffaele ha 48 anni, qualche anno in più rispetto agli altri partecipanti. Viene da Potenza, Basilicata: «Ho lavorato per anni come rappresentante, ma quattro anni fa ho perso il lavoro. Ora partecipo a un progetto di inserimento del Co-

mune di Potenza. Se vincessi il concorso qui, potrei scegliere una sede in Irpinia o nel Salernitano vicina alla Basilicata...». Ci sono anche tanti genitori tra i viali della Mostra: accompagnano i loro figli a tentare la carta del posto fisso. Il signor Alessandro proviene da Lioni, in provincia di Avellino, dove l'emigrazione e lo spopolamento la fanno da padroni: «Tante aziende nate dopo il terremoto dell'Irpinia stanno chiudendo. Le possibilità di lavorare sono sempre più poche. Mio figlio vorrebbe un posto vicino casa: qui ha un'abitazione, la sua famiglia...». Gianmartino, 34 anni, viene da Somma Vesuviana, in provincia di Napoli. Fa l'avvocato in un contesto non facilissimo per le professioni come quello campano, tanto che qualcuno si è spinto a parlare di «proletarizzazione delle professioni». «Sono qui per scegliere il mio futuro da solo, senza dover sempre aspettare che succeda qualcosa – dice –. Un posto fisso dà delle garanzie che altri lavori oggi non sempre danno». Sono in 303.965 a pensarla come lui.

Gli oltre diecimila candidati ieri in coda alla Mostra d'Oltremare di Napoli per la prima giornata delle prove preselettive per il corso-concorso della Regione Campania per 2.175 posti di lavoro. In totale sono state presentate 303.965 domande di partecipazione

Gli oltre diecimila candidati ieri in coda alla Mostra d'Oltremare di Napoli per la prima giornata delle prove preselettive per il corso-concorso della Regione Campania per 2.175 posti di lavoro. In totale sono state presentate 303.965 domande di partecipazione

Ansa



Gianmartino, 34 anni

*Sono un libero professionista con mille difficoltà ad andare avanti. Oggi sono qui per scegliere il mio futuro da solo, senza dover sempre aspettare che succeda qualcosa. Un posto fisso dà delle garanzie che altri lavori oggi non sempre danno*

*Arrivo da Caserta, mi sono da poco laureata in Ingegneria nautica. Ma in questo momento non è facile trovare un impiego duraturo per quello che ho studiato. Cerco un posto sicuro che possa darmi delle certezze per il mio futuro*



Mena, 30 anni

### REDDITO DI CITTADINANZA

## Navigator, il debutto. Al via i primi colloqui

FULVIO FULVI

Il maxi-concorso di Napoli per la pubblica amministrazione alla "fase due" del reddito di cittadinanza che è partita ieri ma, proprio in Campania, è rimasta bloccata. La regione non può partecipare, infatti, all'avvio del progetto previsto dallo specifico decreto perché il governatore De Luca non ha firmato la convenzione per l'assunzione dei circa 400 "tutor" assegnati. Nel resto d'Italia, però, i quasi tremila "navigator" (2.980 selezionati e contrattualizzati «per fornire assistenza tecnica») sono già scesi in campo. Con due mesi di ritardo rispetto ai tempi stabiliti. I dati forniti dal Ministero del lavoro indicano che la gran parte dei soggetti che

possono iniziare a lavorare con il reddito di cittadinanza risiede nel Sud; circa il 65% proviene proprio dalla Campania (178.370), in Sicilia ne risultano 162.518, in Calabria 64.057 e in Puglia 50.904. E, in effetti, la distribuzione degli aventi diritto corrisponde al quadro occupazionale del Paese, che penalizza il Meridione.

Partita la "fase 2" prevista dal decreto del governo gialloverde. Già al lavoro i tremila tutor che dovranno fornire assistenza tecnica agli oltre 700mila beneficiari. Il 9 settembre le prime convocazioni nei Cpi

I 704.595 beneficiari del provvedimento in tutto il Paese saranno convocati nei prossimi giorni dai Centri per l'impiego: saranno interpellati dai "call center" ma anche attraverso mail. Per loro scatterà l'obbligo di firma del "Patto del lavoro", condizione necessaria per accedere alle atti-

vi di formazione utili a trovare – finalmente – un'occupazione. I primi colloqui partiranno lunedì 9 settembre. Tra gli impegni previsti dalla normativa, quello di accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue (una in caso di rinnovo). Ma quali sono le condizioni? La prima proposta dovrà essere in una località entro i 100 km di distanza dalla residenza del beneficiario, la seconda entro i 250 e la terza lungo tutto il Stivale: se non si accetta alcuna delle tre offerte si perde il diritto al reddito.

**Il "popolo" dei disoccupati in cifre**

**303.965**

I candidati al maxi concorso indetto dalla Regione Campania

**2.175**

I posti messi a concorso per assunzioni definitive negli enti locali campani

**704.595**

I beneficiari ammessi al reddito di cittadinanza e abili al lavoro

**2.980**

I "navigator" che si occuperanno del Patto per il lavoro dei beneficiari

### UNIVERSITÀ

## Medicina, oggi il test d'ingresso: soltanto uno su sei ce la farà

PAOLO FERRARIO

Meno domande di logica e più di cultura generale, che comprenderanno anche quesiti di storia, letteratura e Cittadinanza e Costituzione. Queste le principali novità del test d'ingresso a Medicina e Odontoiatria, in programma questa mattina. Complessivamente, i candidati sono 68.694, circa duemila in più rispetto all'anno scorso, per 11.568 posti per Medicina e 1.133 per Odontoiatria. In tutto, i candidati ai test d'ingresso sono 84.716, di cui 8.242 per Architettura (6.802 posti disponibili), 7.780 per Veterinaria (759 posti). Dopo il test di Medicina, domani sarà la volta di Veterinaria e giovedì di Architettura. L'11 settembre è in programma la prova di Professioni sanitarie, il 12 di Medicina in

Inglese, il 13 di Scienze della Formazione primaria e il 25 ottobre di Professioni sanitarie (laurea magistrale). Come l'anno scorso, i quesiti sono 60 e i candidati avranno 100 minuti di tempo per rispondere. Come detto, le domande di logica passano da 20 a 10, mentre quelle di cultura generale da 2 a 12. «Queste ultime – si legge in un comunicato del Miur – faranno riferimento, in particolare, all'ambito storico, sociale e istituzionale, letterario. Ci saranno anche quesiti relativi all'area di Cittadinanza e Costituzione. Si partirà da testi di saggistica scientifica, autori classici o contemporanei, da testi di attualità comparsi su quotidiani, riviste anche specialistiche».

Una varietà di temi che un po' spaventa i candidati, già consapevoli del fatto che soltanto uno su sei passerà il test

d'ingresso a Medicina. Secondo un sondaggio online effettuato dal portale specializzato *Skuola.net* su un campione di 1.600 aspiranti matricole, per il 64% degli iscritti la prova sarà più difficile, per il 19% non cambierà molto rispetto al passato, ma lo scoglio sarà comunque complicato, mentre soltanto il 17% accoglie positivamente le novità. Complicato o meno, il test sarà affrontato da giovani desiderosi di indossare il camice bianco. Il 75% degli intervistati ha, infatti, messo la «passione» al primo posto tra i motivi che li hanno spinti ad iscriversi al test di Medicina. Una selezione che richiede non soltanto molto studio preparatorio (il 30% studia da due mesi, il 14% da quattro e il 31% addirittura da inizio 2019), ma anche un impegno economico delle famiglie tutt'altro che trascurabile. Nel

25% dei casi, il candidato ha speso più di 500 euro per prepararsi al test, l'11% tra i 300 e i 500 euro, il 28% tra i 100 e i 300 euro e il 33% è riuscito a stare sotto i 100 euro. A questa voce contribuiscono anche le quote d'iscrizione ai test richieste dalle università, che variano da ateneo ad ateneo. Sempre secondo una rilevazione di *Skuola.net*, in media le famiglie hanno speso 49,06 euro, con un minimo di 10 euro di Milano Bicocca e un massimo di 100 euro della "Vanvitelli" di Napoli-Caserta e "Avogadro" di Vercelli. Ai ragazzi che si preparano ad affrontare il test, è arrivato, via Twitter, un «grande in bocca al lupo» del ministro Marco Bussetti, che ha ricordato i circa duemila posti in più per Medicina, rispetto allo scorso anno.

### SCUOLA AI BLOCCHI DI PARTENZA

## Libri di testo, zaini e astucci sempre più cari. Ogni studente spenderà fino a 1.130 euro

Si avvicina la riapertura delle scuole e con essa nuove spese per le famiglie italiane: le cartelle, zaini, astucci, diari e occorrente scolastico vario, vanno aggiunti i libri, il cui costo, secondo le associazioni dei consumatori, continua a crescere. Secondo il Codacons, sul corredo scolastico i prezzi al dettaglio, rispetto al 2018, registrano quest'anno un incremento medio del +2,5%, con le marche più richieste dai giovani – legate a squadre sportive, cartoni animati, bambole o personaggi e serie famosi – che hanno ritoccato al rialzo i listini. Il prezzo di uno zaino di marca può raggiungere i 140 euro, mentre per un astuccio griffato attrezzato

(con penna, matita, gomma da cancellare e pennarelli) la spesa arriva a 40 euro. Altra voce che incide sulla spesa per il corredo è quella relativa al diario, che supera i 20 euro per le marche più note. L'esborso per il materiale scolastico completo raggiungerà durante l'anno scolastico 2019/2020 quota 533 euro a studente su base annua, cui va aggiunto il costo per libri di testo. In particolare per dizionari e testi scolastici, il Codacons prevede un ulteriore ritocco al rialzo dei listini rispetto al 2018, con la spesa complessiva a carico delle famiglie che – tra corredo e libri – può raggiungere i 1.130 euro a studente.